

Il richiamo
che resta

Ogni riferimento a fatti, luoghi o persone realmente esistenti è da considerarsi puramente casuale e non intenzionale.

David Goracci

**IL RICHIAMO
CHE RESTA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
David Goracci
Tutti i diritti riservati

*Dedicato alla mia famiglia:
Elirio, Fines, Chiara, David, Giovanna,
Rileio, Nesif, Mariah, Amaya e Lobo Vidad.*

“Omnia vincit amor.”

Publio Virgilio Marone

Prefazione

Questo non vuole essere un libro, né un racconto strutturato, vuole essere semplicemente una storia che un adulto racconta davanti al fuoco a un piccolo che, a bocca aperta, ascolta avidamente, colmo di curiosità e aspettative.

È una narrazione quasi fantastica che ripercorre desideri, aspirazioni e sogni di un giovane fattosi uomo.

Il protagonista è una sorta di alter ego della fantasia, un insieme di peculiarità reali e aspirate, la somma di caratteristiche forse in parte autentiche, ma in gran parte sognate. Le ambientazioni sono pura fantasia, o meglio, un collage di luoghi reali che si è provato a mettere insieme (il nome del famoso borgo non viene mai citato.)

I tempi della narrazione spesso non sono congrui, proprio perché frutto di un racconto improvvisato, condito di verità e finzione, con l'intento che il grande possa, in qualche modo, affascinare e impressionare il piccolo, rendendolo curioso e partecipe dell'evocazione stessa. Spesso date e luoghi risultano slegati, proprio per dare l'impressione di avanzare per gradi e a tentoni nella storia, trovando man mano nuove definizioni.

La trama ha una sua radice reale, pur inserita in contesti di pura fantasia: segue un'origine, un vissuto. I personaggi, pur con nomi, lavori e collocazioni diverse, rappresentano spesso persone reali, vive o vissute, con le loro caratteristiche fisiche e comportamentali. Anche qui la fantasia ha fatto sì che i protagonisti compissero gesti e azioni forse solo anelate, mai avvenute, ma certamente sperate.

Ho giocato molto con i nomi: alcuni sono frutto di pura invenzione, altri sono scatole cinesi che contengono molta

verità. Pur nella narrazione fantastica, emerge con chiarezza un amore incondizionato per gli animali e per la natura, un amore che diventa passione e vita, soprattutto per i cani, spesso protagonisti accanto e oltre l'uomo.

E cosa dire del lupo: un vero e proprio Daimon del personaggio principale, che ne accompagna i gesti e ne prende il nome. Si intravede anche un modello felice di società multietnica, fondata sul rispetto e sull'inclusione.

Il mantra di tutta la storia è sempre l'amore che, per bocca di Rileio, "chiama sempre amore": diventa la chiave di lettura e, in questo caso, di ascolto, poiché di narrazione si tratta.

Mi sono molto appassionato nel raccontare questa storia, mi sono divertito, ho amato e sognato. Spero, con il cuore, che possa far sognare e divertire anche voi. Preparatevi, il racconto sta per iniziare. Lasciatevi trasportare, non troppo severi, ma leggeri e attenti.

Introduzione

L'Albore

Un incidente stradale scoperto con ritardo, tra ansie e sospetti, suscita un rimorso profondo, un senso di colpa radicato che condizionerà gran parte della sua vita. Non aver trovato il padre in tempo, sapendolo morto non per le ferite, ma per assideramento, era un pensiero imperdonabile, un tarlo che lo consumava dentro, lo stava inaridendo e cambiando profondamente. Quante volte avevano incrociato il punto in cui la macchina era uscita! Quante volte si erano fermati a pochi metri da quel pertugio nascosto, quasi impossibile da imboccare. Come se una mano gigante avesse preso l'auto, a mo' di giocattolo e l'avesse fatta passare in quello spazio angusto, preciso al centimetro per le misure della grossa berlina. Né la polizia, né gli amici, messisi subito in moto per le ricerche, erano riusciti a notare quel varco. Solo dopo quarantotto piovose e fredde ore un contadino si reca al suo orto e scopre l'arcano. Tutti vedevano in me il duro, il forte, l'incorruttibile, il giusto. Solo pochi hanno saputo guardare dentro e scorgere quell'immenso dolore che da tanto tempo, come un vulcano dormiente, era lì pronto a esplodere.

Il cambiamento

Una persona anziana, molto avanti con gli anni, appena uscita dalla banca con la sua parca pensione, viene aggredita da cinque ragazzi nel pieno degli anni, empì di boria e

arroganza, del tutto incuranti del vissuto altrui e delle sofferenze che i loro atti causano.

Ormai privo di sensi, prossimo alla dipartita, prima che un ultimo calcio al costato ne indirizzasse la fine, una mano sicura blocca la giovane gamba e con un calcio spezza l'altra, facendo rovinosamente cadere a terra il giovanotto. Con un tubo di ferro, raccolto nei pressi di un bidone, colpisce un secondo all'attaccatura della spalla, rendendo dolorante e inutilizzabile il braccio destro del malcapitato. Una rotazione rapidissima e il terzo viene colpito al naso, setto rotto, sangue a fiotti e svenimento immediato. Gli ultimi due si avventano sull'intruso, brandendo lunghi coltelli, cercando di infliggere il maggior dolore possibile, schiumanti rabbia e forse alcool e droghe. Lo stravagante difensore, con calma e destrezza li lascia avvicinare, ormai certi di poter colpire e affondare sul bersaglio, sferrando il risolutivo assalto. Muovendosi come un mamba e mettendosi rapidissimo in ginocchio, cala sul primo il tubo, colpendo le parti basse e prendendo il secondo per il braccio, affonda le dita di taglio sul pomo di Adamo, facendolo stramazzone a terra privo di sensi. Pochi secondi e i cinque prepotenti erano ormai inoffensivi. Si precipita dall'anziano, ne verifica battito e lucidità e accertatosi positivamente, si allontana in silenzio dal luogo dello scontro. Una chiamata anonima al 118 e 113 con voce camuffata allerta i soccorsi, indicando il luogo dell'incidente. Pochi metri dopo toglie la SIM al cellulare e la distrugge, per poi gettare in un cassonetto il telefonino, allontanandosi nella notte.

I primi arrivati diranno di aver trovato l'anziano ancora scioccato che ripeteva: «L'angelo vendicatore mi ha salvato, i suoi occhi chiari erano come fuoco che si è abbattuto su quei balordi. Trovate l'angelo per me...»

Insieme all'uomo furono rinvenuti un mucchio di panni, ben sistemati a terra, tutti di ottima sartoria e il vecchio si era ritrovato in mano, oltre alla busta con la misera pensione, cinque pezzi da 100 euro.